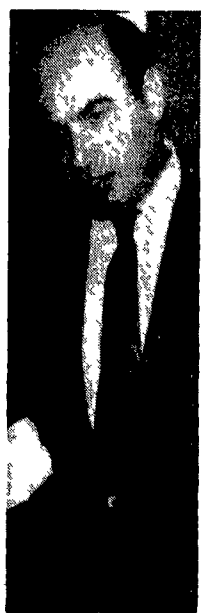


Contro l'attracco della Deepsea
Una giornata di scontri culminata con l'assalto al Comune e otto persone ferite

Il sindaco convocato a Roma
Dure critiche del Pci agli amministratori della città costretti a dimettersi

La sommossa di Manfredonia

Manfredonia insorge contro la nave dei veleni. Una giornata drammaticissima quella di ieri che ha visto il municipio assaltato, il portone bruciato, alcuni uffici messi a soqquadro. Otto i feriti negli scontri. Mezzi dei vigili urbani e della polizia ribaltati e danneggiati in piazza del Popolo. Chiesta dalla giunta regionale e dal Pci la sospensione del decreto. Il sindaco dc convocato per oggi a palazzo Chigi.



Blocchi stradali davanti al municipio di Manfredonia in basso un automezzo della polizia danneggiato dai manifestanti. In alto, il sindaco del paese Matteo Quitadamo

MIRELLA ACCONCIAMESSA
ROMA Giornata dura te sa violenta quella di ieri a Manfredonia. La città non vuole l'attracco della Deepsea con i rifiuti. Centinaia di persone hanno dato l'assalto al municipio bruciando il portone. Entrati nei locali del piano terreno hanno messo a soqquadro gli uffici tra cui l'area grafica. Sono poi saliti al primo piano. Gli impiegati impauriti si sono asserragliati nelle stanze barricando le porte con mobili e scaffali. Hanno poi fatto un buco in un muro sotto le finestre con una scuola e sono fuggiti attraverso i corridoi. Negli scontri si sono avuti otto feriti (tre manifestanti e cinque agenti). Furgoni e auto dei vigili e della polizia sono stati ribaltati. Numerosi manifestanti hanno «isolato» lo stabilimento Enichem Agricoltura impedendo l'entrata e l'uscita dei turisti.
È stata la seconda giornata di grande contestazione ma mentre quella di mercoledì era stata caratterizzata da una manifestazione che aveva visto un grande corteo dal municipio alla punta del molo, ieri invece la protesta ha assunto caratteri di esasperazione. La situazione è un po' calma quando si è appreso che il sindaco dc Quitadamo

era stato convocato per oggi alle 12 a palazzo Chigi. La giunta regionale che fino a poche ore prima si era detta d'accordo con il decreto di Ruffolo ha fatto marcia indietro e ha chiesto la sospensione del decreto per la «grave situazione di ordine pubblico che si è determinata nella città». Sindaco e assessori hanno raggiunto il Comune scortati da polizia e carabinieri. Attraverso altoparlanti il sindaco ha annunciato di aver ricevuto la comunicazione ufficiale del governo della sospensione del decreto. «L'improvvisazione e l'oscurità delle decisioni del governo e le oscillazioni degli amministratori locali e regionali hanno innescato a Manfredonia una situazione gravissima per l'ordine pubblico», dice la nota e aggiunge che «le dimissioni di cui si ha notizia dal sindaco sono un atto dovuto non alcuna solida

netà può essere espressa per un comportamento così irresponsabilmente ambiguo». «Finché non ci saranno certezze consensi e comportamenti coerenti la tensione che si è creata a Manfredonia rischia di moltiplicarsi in altre aree portuali e zone di smaltimento», ha dichiarato ieri Giovanni Berlinguer, della direzione del Pci. Il responsabile Ambiente ha annunciato che il Pci presenterà al Senato una mozione «per chiedere che il governo agisca sulla base di un piano che elenchi tutte le navate stabilisce i porti di attracco definisca le aree di stoccaggio e le zone di smaltimento». Il Pci ha detto ancora Berlinguer «propria alla Camera di modificare sostanzialmente il decreto legge del 9 settembre sui rifiuti industriali. Ma oltre l'emergenza c'è un

carico di rifiuti una minima parte dei quali sta sulle navi che rischia di sommergere l'Italia se non cambiano i modelli di produzione e di consumo recuperando e riciclando gli equilibri ambientali». Assai critica con il governo anche la Lega ambiente «Se il porto di Manfredonia non è stato scelto con il fine non di chiarito di far stoccare e smaltire questi rifiuti nel locale impianto dell'Enichem, la decisione del governo risulta incomprensibile oltre che azzardata. Che senso ha far attraccare la nave in Puglia per portare poi i rifiuti in un'area di stoccaggio fuori della regione sino al loro smaltimento che dovrà avvenire in Lombardia? In serata il ministero dell'Ambiente ha emesso una

Ozono
Da luglio niente spray in farmacia

ROMA Dal prossimo luglio 1989 tutte le farmacie italiane si rifiuteranno di vendere gli spray e tutti quei prodotti ai clorofluorocarburi che contribuiscono all'allargamento del buco dell'ozono. È questo il contributo della Federfarm, la federazione che raggruppa le oltre 15 mila farmacie italiane alla campagna di sensibilizzazione su questo tema già sollecitata da più parti per la salvaguardia dell'ambiente.
Una autoregolamentazione informale è stata decisa dalla federazione che nasce dalla «convincimento che la salute del cittadino meriti una attenzione che va al di là del consiglio professionale e della consulenza del farmacista». Nelle farmacie quindi non saranno più disponibili le tradizionali bombole di spray. Per acquistare questi prodotti sarà necessario recarsi in farmacia con un certificato di prescrizione. La sanzione è che per il momento la nebulizzazione dello spray

A viale Mazzini accusano: sta usando la diretta senza averne l'autorizzazione. Vertenze: rotta e ripresa la trattativa con i giornalisti; in forse «Fantastico»

La Rai porta Berlusconi in tribunale?

Stamane la Rai deciderà se denunciare Berlusconi per concorrenza sleale e chiedere un provvedimento d'urgenza per inibire a «sua emittenza» di trasmettere avvenimenti sportivi e il prossimo telegiornale (su Rete 4 a partire dal 3 ottobre) «praticamente in diretta su tutto il territorio nazionale» come ha denunciato ieri un consigliere di viale Mazzini il dc Roberto Zaccaria.
ANTONIO ZOLLO
ROMA Domenica scorsa l'amichevole Milan Inter era in programma alle ore 20. Mezz'ora dopo l'Italia 1 era già in grado di trasmettere la partita sull'intero territorio nazionale in sostanza Berlusconi usando i collegamenti via satellite per distribuire quasi in tempo reale le immagini via cavo registrate su giradischi a una diretta appena appena «temporale». La sanzione è che questa sia la diretta che più

interessa a Berlusconi gli consente di rispettare gli appuntamenti con i grandi avvenimenti sportivi annullando il «gap» temporale che tuttora deve scontare rispetto alla Rai. La lieve sfalsatura residua permette di collocare gli spot pubblicitari operando «in corsa» ma senza concitazioni e schiese. L'informazione è così su cui la Rai può vantare ancora una tecnica protezione da regime monopolistico. Ma in formazione vuol dire anche sport ed evidente dunque perché Berlusconi - proseguendo nella sua strategia della «rottura» di leggi regolative - porta ora l'attacco all'ultima nicchia della Rai, il suo obiettivo è lo sport (che trina pubblicità) più che il normale notiziario.
La questione è stata discussa a lungo ieri mattina dal consiglio di amministrazione della Rai dopo che l'ufficio legale ha confermato l'esistenza di margini anche per agire contro Berlusconi. Ma perché la Rai si orienta verso una decisione clamorosa che manda in rotta l'ipotesi della «tax televisiva» che del resto non si è quasi mai creata per le forme ambigue con le quali si è presentata? Perché questo il succo della discussione di ieri mattina - non è più tempo di «prenderci alla faccia» senza reagire visto anche che Berlusconi non si è fatto scrupolo di portare la Rai in tribunale (e

ancora in corso la causa in tentata alla Rai quando l'azienda di viale Mazzini diffonde i dati di ascolto dei suoi «metri»). Alla proposta di dare mandato al direttore generale Agnes di attivare tutte le iniziative opportune a tutela di quelli che Zaccaria definisce gli «interessi istituzionali e commerciali» della Rai ieri si è opposto il consigliere socialista Pellegnino. Tuttavia sta a mancare Manca e Agnes vanno a discutere della faccenda con il ministro Mammì e subito dopo il consiglio di amministrazione comunista Bernardi dovrebbe vedere se non si debba approvare una apposita e chiara delibera.
Come si configura la eventuale violazione di legge (e delle indicazioni della Consal) da parte di Berlusconi? In effetti «sua emittenza» è autorizzato unicamente alla cosiddetta «interconnessione fun-

In tre anni 2300 miliardi
Calabria, la Camera approva gli stanziamenti. Ma Reggio resta fuori

ROMA La Camera ha dato il via ieri al disegno di legge governativo che stanza 2500 miliardi (in tre anni) per lo sviluppo della Calabria. Il provvedimento è stato votato in sede legislativa dalla commissione Bilancio di Montecitorio e sarà definitivamente approvato dal Senato il sottosegretario democristiano Giampaolo Mora ha inviato un telegramma in Regione per dire che l'arrivo dei rifiuti «recherrebbe danni all'immagine di una città e una provincia la cui vocazione agroalimentare è consacrata da prodotti tipici prestigiosi. Tutto ciò che la Regione produce formaggio grana e prosciutto Parma ha dunque «la vocazione» ed anzi è già «consacrata». Chi oserà violare tanta eredità?

Il Pci chiede un nuovo decreto
Montezemolo preoccupato per i Mondiali '90

ROMA In attesa che De Mita decida cosa fare per i Mondiali calcio del '90 se presentare o meno un nuovo decreto si intrecciano precisazioni e commenti. Luca di Montezemolo presidente del Comitato olimpico locale ieri da Bologna ha lanciato il suo grido d'allarme. Molte parole e pochi fatti denuncia. Siamo di fronte all'assoluta necessità di intervenire per snellire le procedure burocratiche che soprattutto a livello di comuni e regioni provocano oggi un'effettiva paralisi incompatibile con le scadenze di un avvenimento che non è rinviabile.
Il Pci invece ha emesso un comunicato ufficiale firmato da Angius e Libertini per precisare la posizione del partito sulla vicenda creata. Le critiche alla condotta del Pci che sono state

mosse da alcuni ambienti e associazioni ad esempio da Salzano presidente dell'Inu e da Cederna. La Repubblica sono ingiuste e infondate e vanno respinte di cono i due parlamentari. Legittima è la preoccupazione espressa da questi ambienti per un decreto che con l'alibi dell'urgenza sconvolgeva le procedure democratiche e minacciava territorio e ambiente. Ma questa preoccupazione è stata interamente raccolta ed espressa dal Pci con un'azione unitaria e coerente che ha condotto alla bocciatura del decreto De Mita da parte della commissione Lavori pubblici e Ambiente della Camera dei deputati. Incontrava e incontrerà l'opposto dei comunisti ogni tentativo di cogliere l'occasione dei Mondiali

Le originali disposizioni di un primario di Genova
E al posto della cena una fleboclisi da 500 cc

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI
GENOVA «Disposizioni in caso di mancanza di persona le ausiliario. Intitolato così manoscritto e sottoscritto dal professor Nicola Dagnino, primario del reparto di neurologia dell'ospedale di Sestri Ponente, è uno strano documento che sta mettendo Genova a rumore. Il testo in effetti è sconcertante prescrive che il primo turno non venga distribuito ai degenzi la prima colazione e che il sito di un ora la distribuzione del pranzo. Se mancherà invece persona le del secondo turno l'ordine di servizio è che a saltare sia la cena che sarà sostituita a titolo di compenso idrocolico da una fleboclisi da 500 cc glucosata al 5 per cento

in gli avanzi di una cena erano rimasti su comodini di degenzi per quattordici ore. Il nendo per ammorbare l'atmosfera del reparto così lui, aveva preso carta e penna e con intento provocatorio aveva stilato quelle paradossali «disposizioni» che suonarono a protesta e denuncia d'una situazione ormai insostenibile. E comunque l'ordine di servizio del professor Dagnino era stato subito annullato dalla direzione sanitaria del nosocomio.
Resta da precisare che il primario di Sestri Ponente non è caduto come un fulmine a ciel sereno ma si aggiunge ad una casistica di disagi e confusioni abbondanti ed angosciati perché i mal della sanità figure an-

Ministero Università
Al Senato la maggioranza blocca emendamento pci rinviando la discussione

ROMA Il Senato doveva approvare ieri alcuni articoli del disegno di legge sull'istituzione del ministero per l'Università in modo da portare avanti l'esame dei provvedimenti e concludere entro il prossimo giovedì come stabilito dalla conferenza dei capi gruppo. Le votazioni si sono invece interrotte per mancanza del numero legale. È stata la maggioranza (in quel momento minoranza) a farlo mancare quando si è reso conto che un importante emendamento sulla conferenza dei rettori proposto dai comunisti e dalla Sinistra indipendente sarebbe «passato» a causa dei larghi voti sui banchi dei gruppi governativi. Ripresa la seduta dopo un'ora come vuole la prassi il dc Adriano Bompiani per non cedere alla clamorosa seconda ondata fuga della maggioranza chiedeva il rinvio dell'esame a giovedì per un approfondimento della questione.
Nel dibattito è intervenuta per i comunisti Aureliana Albenici per la quale «la discussione avviata può essere un primo utile passo di una stagione riformatrice senza logiche dei due tempi». I comunisti - ha detto - hanno sostenuto l'istituzione del ministero presentando per primi e prima del governo una proposta che aveva per obiettivo un ministero di coordinamento e di indirizzo. Parevano questi anche i propositi del governo il cui testo però contraddiceva queste finalità.
Le critiche del Pci hanno trovato consensi in commissione ed il testo è stato perciò quasi integralmente riscritto, ma restano ancora alcune questioni sulle quali è necessario lavorare per migliorare ulteriormente il provvedimento.
N.C.